

VETRINA



POLITICA/1

De Luca “a testa alta”: il lancio della lista in diretta tv

pagina 5



POLITICA/2

Granato: «Noi alternativi a questo sistema di potere»

pagina 6



SERIE A

Napoli, missione umiltà. Conte aspetta l'Inter per rilanciarsi

pagina 14



SITUAZIONE ESPLOSIVA

Disordini e tensione nel carcere di Ariano

Miravalle (Antigone): «Occorre maggiore dialogo tra magistratura e sanità»

pagine 7 e 8

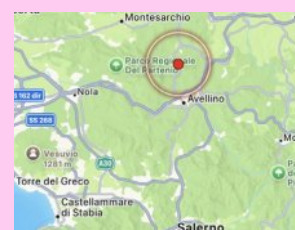


STORIE DI SPORT

Pietro Mennea, la “Freccia del Sud”
Tutto iniziò da Salerno, ecco la storia

pagina 14

L'ALLARME



TERREMOTO

Scossa ad Avellino, paura ma niente danni

pagina 9

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



LA NOTA

*Il cugino
dell'ex rais libico
si dice convinto
di un prossimo
ritorno
della famiglia
Gheddafi
sulla scena
politica
del Paese
nordafricano*



Il fatto Ahmad Qadhaf al-Dam rivela che la Libia di Gheddafi "investì" su più fronti in Europa

«Sarkozy? Non fu l'unico a ricevere soldi da Tripoli»

Clemente Ultimo

«È ridicolo dire che la Francia abbia preso denaro solo dalla Libia. In Occidente tutti i candidati, partiti e leader ricevono sostegni da Stati, aziende o individui. Tutti partecipano a questo bazar. Anche la Libia investì allora per i propri interessi».

È una bomba mediatica l'intervista rilasciata all'emittente Al Mashhad, canale panarabo con base a Dubai, da Ahmad Qadhaf al-Dam, cugino dell'ex rais libico Muammar Gheddafi e suo stretto collaboratore e diplomatico ai tempi della Jamahiriya. L'intervista arriva in occasione dell'ingresso in prigione dell'ex presidente francese Nicolas Sarkozy, condannato proprio per reati legati proprio a finanziamenti libici per la campagna elettorale per le presidenziali. Finanziamenti che secondo Ahmad Qadhaf al-Dam, oggi responsabile politico del Fronte nazionale di lotta libico, rientravano in una precisa strategia politico-diplomatica del regime gheddafiano: «fu Sarkozy - dice ancora - a chiedere il sostegno, e noi lo abbiamo aiutato perché volevamo che fosse un alleato per la Libia e per il nostro progetto africano». Una sponda francese era ritenuta utile in quel di Tripoli per rafforzare il regime sullo scacchiere nordafricano, nel momento in cui Gheddafi era impegnato nel tentativo di costruire intorno alla Libia un'aggregazione di Paesi destinati - nella visione del leader libico - ad assumere un ruolo guida nel continente. Progetti spazzati via dalla guerra civile del 2011, alimentata dalla Francia in primis e poi dall



Gran Bretagna, seguite poi da alleati più riluttanti quali l'Italia. Un conflitto all'origine del caos attuale, con un Paese oggi diviso in due e fonte di instabilità per buona parte del bacino del Mediterraneo.

Una Libia che, nel breve periodo, potrebbe vedere un ritorno sulla scena politica proprio della famiglia Gheddafi. Sempre nel corso dell'intervista ad Al Mashhad Ahmad Qadhaf al-Dam si è detto ottimista che in tempi brevi matureranno le condizioni per rivedere un Gheddafi protagonista

della ricostruzione politica del Paese.

Previsione destinata facilmente ad avverarsi, considerato che già nel 2021 Saif al-Islam Gheddafi, figlio secondogenito del rais, si è candidato alle elezioni presidenziali libiche, poi rinviate.

Ad inizio settimana, inoltre, il fratello Hannibal Gheddafi è stato scarcerato su cauzione - 11 milioni di dollari - in Libano, Paese dove è coinvolto in una inchiesta sulla spazione in Libia dell'imam sciita libanese Musa al Sadr.

**ORO LIBICO
IL RAIS
CERCAVA ALLEATI
IN EUROPA
PER SOSTENERE
IL RUOLO DI TRIPOLI
IN AFRICA**

MEDIO ORIENTE

Ostaggi: 5 mancano all'appello

Cinque salme di ostaggi israeliani mancano all'appello, al momento i miliziani di Hamas non sarebbero in grado di individuare e recuperare i corpi nelle attuali condizioni.

Secondo un funzionario israeliano - che ha rilasciato dichiarazioni al sito d'informazione Ynet sotto condizione d'anonimato - al momento Hamas sta «giocando, tentando di guadagnare tempo per estendere il cessate il fuoco senza passare alla seconda fase dell'accordo, che richiede lo smantellamento delle armi da parte di Hamas».

Intanto il segretario di Stato Usa Marco Rubio si è detto orgoglioso del piano di pace messo a punto dagli Stati Uniti: «Questo non è mai successo prima, dobbiamo essere orgogliosi dei primi 10 giorni di attuazione del piano dei 21 punti».

Secondo Rubio, c'è ancora molto da lavorare «affinché non emergano punti critici che possano far deragliare il processo».





VIA LIBERTÀ, 6 GENNAIO 1980. LA SCENA DEL DELITTO DI PIERSANTI MATTARELLA

Omicidio Mattarella arrestato ex poliziotto

LA SVOLTA Ai domiciliari Filippo Piritore, indagato per depistaggio
Avrebbe fatto sparire il guanto dei killer del governatore della Sicilia

PALERMO - Nuova svolta sul delitto di Piersanti Mattarella. A distanza di quarantacinque anni. La Direzione investigativa antimafia ha notificato la misura degli arresti domiciliari a Filippo Piritore, ex funzionario della Squadra mobile poi questore e prefetto, indagato per depistaggio nelle indagini sull'omicidio del presidente della Regione Sicilia ucciso il 6 gennaio 1980.

L'inchiesta, coordinata dalla Dia e dalla Dda di Palermo, ipotizza un inquinamento delle indagini da parte di appartenenti alle istituzioni

Piritore - secondo la Procura - avrebbe fatto sparire un guanto di pelle recuperato nell'auto usata dal comando, reperto considerato potenzialmente decisivo per risalire agli esecutori materiali e ai mandanti. Per l'accusa l'indagato avrebbe reso dichiarazioni smentite da atti e

testimonianze costruendo una catena fittizia di "passaggi di consegna" del guanto tra Polizia scientifica e uffici giudiziari. Nel racconto compaiono uffici e nominativi che non trovano riscontro e un presunto agente della Scientifica che, dai registri, non risulta in servizio in quegli anni. I magistrati parlano di «inquinamento grave» del compendio probatorio con l'occultamento di un reperto "di speci-

tore del Sisde e in seguito condannato in via definitiva a dieci anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Gli accertamenti odierni approfondiscono anche la sua presenza e il suo ruolo nella fase iniziale delle indagini.

Il guanto - descritto all'epoca come "di pelle, mano destra, colore scuro, rinvenuto davanti al sedile anteriore destro" - sarebbe stato sottratto al regolare repertamento impedendo gli accertamenti tecnici e, oggi, eventuali estrazioni di profilo genetico. La Procura rimarca come l'assenza del reperto abbia inciso sulla possibilità di identificare i killer e di consolidare la catena delle responsabilità. Il procedimento è coordinato dal procuratore Maurizio De Lucia con i sostituti Antonio Charchietti e Francesca Dessì. L'ipotesi di depistaggio si somma al percorso giudiziario sul mandato mafioso: per il delitto sono stati condannati in via definitiva componenti della Commissione provinciale di Cosa nostra: Salvatore Riina, Michele Greco e Francesco Madonia. Mentre le ve-

rifiche sugli esecutori materiali sono proseguite negli anni con nuove iscrizioni e con il riesame delle impronte prelevate sulla Fiat 127 utilizzata per la fuga. Nel perimetro ricostruito dai giudici il movente fu la politica di rinnovamento perseguita da Mattarella: controllo sugli appalti e freno ai rientri in carriera nell'area democristiana di figure legate agli interessi criminali. Quel progetto incise sugli equilibri economici di Cosa nostra e sui suoi referenti determinando la decisione di eliminarlo. Gli sviluppi odierni riportano al centro la fase iniziale dell'inchiesta, i protocolli di repertazione e i flussi documentali tra Mobile, Scientifica e Procura. Si tratta di profili sui quali gli inquirenti stanno compiendo ulteriori riscontri. Filippo Piritore è ora ai domiciliari. Le attività d'indagine - acquisizioni documentali, verbali, comparazioni e nuovi escussi - proseguono nel solco degli elementi che hanno portato a contestare l'occultamento del reperto e la ricostruzione non veritiera della sua gestione.

DOMENICA DI SANGUE

Il 6 gennaio del 1980 l'agguato in strada a Palermo

È domenica mattina. Piersanti Mattarella, 45 anni, presidente della Regione Sicilia, esce di casa in via Libertà a Palermo per andare a messa con la famiglia. E' a bordo di una Fiat 132. Due uomini raggiungono l'auto e sparano colpi di pistola calibro 38 attraverso i finestrini. Mattarella resta gravemente ferito e muore poco dopo. L'auto usata per la fuga è una Fiat 127 con targhe alterate. Viene ritrovata ore dopo, abbandonata. Per il delitto vengono definitivamente condannati quali mandanti i vertici di Cosa nostra: Riina, Greco, F. Madonia. Gli esecutori materiali non saranno mai individuati con certezza. Negli anni più recenti le procure hanno riaperto esami su impronte e reperti collegati al veicolo. Tra gli elementi chiave figura un guanto di pelle trovato nella 127, descritto nei primi atti e mai più repertato: per l'accusa fu sottratto alla catena di custodia inquinando in modo "grave" le indagini.



ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23-24 NOVEMBRE 2025
CIRCOSCRIZIONE SALERNO



Esserci.
SEMPRE.



Alfonso
FORLENZA



ATTACCO FRONTALE

«Sinistra fa moralismo Noi costruiamo lavoro»

*Il viceministro: «Hanno fatto del giustizialismo una bandiera, ora vedremo le liste»
E sulle professioni: «Non si controllano, si valorizzano. Campania torni meritocratica»*

Matteo Gallo

NAPOLI- Edmondo Cirielli torna sul terreno del confronto politico diretto e lo fa intrecciando due piani: il lavoro e l'etica pubblica. Da un lato il richiamo alle professioni come motore di sviluppo. Dall'altro l'attacco a una sinistra «che ha fatto del moralismo una bandiera». Un doppio messaggio, un unico destinatario: Roberto Fico e la sua coalizione. «Dobbiamo vedere le liste che verranno fuori» premette il viceministro degli Esteri, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Campania, nel corso dell'incontro promosso da Fratelli d'Italia con il mondo delle professioni. «Abbiamo sempre avuto una posizione garantista: per noi ciò che la legge consente si può fare. È una scelta, un punto di vista che verrà giudicato dagli elettori. Se si vuole cambiare qualcosa, bisogna cambiare le leggi. La sinistra, invece» ha incalzato Cirielli «ha fatto del moralismo e del giustizialismo una bandiera. Vedremo se questo sarà coerente con le liste che presenteranno». Poi un passaggio più programmatico rivolto alla platea di ordini professionali e associazioni di categoria: «Le professioni devono essere una risorsa, non categorie da controllare» ha sottolineato il viceministro. «Il governo Meloni su questo è stato chiaro: la Campania può rilanciare la formazione continua e deve coinvolgere i professionisti nelle scelte strategiche prevedendo nei bandi la valorizzazione dell'equo compenso». Il candidato del centrodestra tratteggia una Regione «aperta e meritocratica» capace di dialogare con le energie produttive professionali del territorio: «Siamo una delle Regioni più povere d'Europa» rimarca Cirielli. «Ma anche una di quelle con maggiori difficoltà di accesso al lavoro e alle professioni. La Regione deve avere un ruolo di impulso, naturalmente insieme agli ordini e alle associazioni» conclude il candidato presidente del centrodestra «per dare risposte concrete e restituire dignità al merito».



Il leader di Noi di Centro: «Resto nel centrosinistra e sostengo Fico»

Mastella non è Ulisse No alla sirene (di destra)

BENEVENTO – Le sirene hanno cantato, ma Clemente Mastella non si è lasciato incantare. Resta dov'è: nel centrosinistra, al fianco di Roberto Fico. Dopo giorni di indiscrezioni, ammiccamenti e aperture, il sindaco di Benevento scioglie il nodo e blinda la sua rotta. «Sosterremo Fico e il centrosinistra alle elezioni regionali» ha annunciato presentando le liste di Noi di Centro. «Altre sirene non ho voluto ascoltarle perché Clemente Mastella non può essere bravo e bello solo quando fanno gola i consensi». Il riferimento - probabilmente - è alle dichiarazioni di apertura («se condivide pro-



gramma e progetto, è il benvenuto») del viceministro Edmondo Cirielli, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Campania. «Io sono Clemente Mastella, sempre, e non mi faccio tirare per la giacca da nessuno» ha sottolineato il leader di Noi di Centro. «Quando fu eletto presidente della Camera»

ha poi aggiunto «Fico prese al quarto scrutinio anche i voti del centrodestra. E con Draghi Lega e Forza Italia hanno governato assieme ai Cinque Stelle. Ora qualcuno vuole fare la morale a me? È ridicolo». Mastella insomma ha messo fine ai retroscena che lo volevano in movimento verso il centrodestra, coalizione con cui in passato ha avuto importanti sintonie politiche. «Nella coalizione che sostiene Fico» ha concluso l'ex Guardasigilli «io rappresento il Centro. È una bandiera ideale e identitaria che mi accompagna da sempre e che isso con fierezza anche ora, nel centrosinistra».

DERBY ELETTORALI

Ex sindaci di Avellino gran duello all'ultimo voto



AVELLINO- Dalla sala consiliare alle urne: la sfida si ripete. Alle elezioni regionali si ritroveranno infatti uno di fronte all'altra Gianluca Festa (foto in alto) e Laura Nargi, gli ultimi due sindaci di Avellino. Insieme avevano conquistato il Comune nel 2020, poi la rottura, le inchieste giudiziarie e lo scioglimento del Consiglio comunale lo scorso luglio. Oggi, quattro mesi dopo, la partita si sposta su un altro campo ma con la stessa curiosa contraddizione: entrambi correranno per il centrodestra e a sostegno di Edmondo Cirielli. Festa nella lista Moderati e Riformisti, Nargi come capolista di Forza Italia. Una sfida nella sfida che aggiunge un pizzico di colore alla campagna elettorale irpina, dove in campo ci saranno anche Antonio Gengaro per il Pd, Luigi Famiglietti e Franco Fiordellisi per Fico, e Lucia Fortini, assessore regionale uscente, come capolista della lista deluciana A Testa Alta.



(TELE)VISIONE POLITICA

De Luca A Testa Alta In Campania. E in Tv

*Dal talk del venerdì il governatore spara sulla Destra: «Sanità, solo tante parole»
E rilancia la sua lista con simbolo e nome in video: «Per difendere il lavoro fatto»*

Matteo Gallo

La regia è sempre la stessa. Il tono, pure. Cambia solo un particolare nell'inquadratura. E non per caso. Nel suo tradizionale appuntamento del venerdì, Vincenzo De Luca torna a fare quello che sa fare meglio: prendere la scena. Stavolta con un dettaglio che non passa inosservato. In diretta televisiva – a mo' di sottopancia – campeggiava il logo della lista A Testa Alta, la civica deluciana pronta a correre alle regionali, con una novità evidente: nel riquadro che lo conteneva, in giallo, la scritta "con De Luca". Un gesto tutt'altro che casuale. Un modo per ribadire che, nome o meno, la lista resta la sua. «La lista A Testa Alta» ha detto il governatore «la offriamo a chi intende difendere il lavoro fatto in questi anni. È un voto di rispetto anche per chi vi parla». Parole scandite con la calma finta di chi, dietro, sa esattamente cosa sta dicendo: questa lista sono io. E la civica a lui collegata è una lista di peso. Alle elezioni regionali del 2020, quando vinse con un consenso plebiscitario di quasi il 70 per cento, le sue due civiche – De Luca Presidente e Campania Libera – raccolsero complessivamente oltre 400mila preferenze. Da sola, De Luca Presidente prese ottantamila voti in più del Movimento 5 Stelle, che allora corse in solitaria con Valeria Ciarra candidato governatrice.

«Siamo in campagna elettorale e, purtroppo» ha sottolineato sarcastico l'ex sindaco di Salerno «si sentono bugie ignobili e si vedono volti improbabili sui manifesti. È una campagna elettorale triste ma... questo passa il convento». Battuta amara, calibrata, con la solita ironia da palcoscenico. In un'ora di diretta De Luca ha costruito una doppia narrazione: attacco al governo nazionale e auto-racconto di leadership. Soprattutto sul terreno più caldo, quello della sanità. «Si stavano preparando a una campagna di falsificazione. Peccato che si sono coperti di ridicolo» ha annotato severo. «Secondo l'ultima manovra, parliamo di 7 miliardi in più a livello nazionale. Di



questi 2,7 all'anno, che serviranno solo per coprire aumenti contrattuali ed energia. Nessun vero incremento. È ridicolo pensare di rilanciare il sistema sanitario pubblico con queste cifre». E ancora: «In Campania servirebbero 12mila medici e 18mila infermieri per arrivare alla media nazionale. Invece si stanziavano briciole: 6mila infermieri e mille medici per tutta l'Italia. Pensiamo al pronto soccorso: è previsto un aumento di 80 euro netti al mese per il personale. Così fatteremo sempre di più a tenerli aperti». Poi la stoccata alla premier Meloni e al centro-destra di governo: «Apprezzabile che si mantengano i conti in ordine ma non è condivisibile la scelta di merito sull'utilizzo dei 18 miliardi della manovra nazionale». E la rivendicazione, relativa a quanto fatto in questi dieci anni a Palazzo Santa Lucia: «Abbiamo lavorato per ridurre le liste d'attesa e per aprire 172 case e ospedali di comunità, rispettando i tempi del Pnrr. Al Parco Verde di Caivano abbiamo già inaugurato le prime strutture». Nel finale De Luca si lancia nell'ennesima sortita sulla vicenda del Teatro San Carlo: «Mai viste simili scorrettezze istituzionali. Chi ha fatto finta di difendere Napoli ne ha calpestato la dignità» ha tuonato il governatore. «La Regione versa 7,5 milioni l'anno. Il triplo di quanto la Lombardia dà alla Scala».



FRANCO PICARONE

#conferme

ELEZIONI
REGIONE CAMPANIA

23/24 NOVEMBRE
2025

Roberto Fico
PRESIDENTE



mandatario elettorale: Matteo Rinaldi

www.francopicarone.com



L'INTERVISTA

Salario minimo, sanità territoriale, trasporti e servizi per le aree interne: la proposta di Campania Popolare

Clemente Ultimo

NAPOLI - Dopo la Toscana, la Campania: anche nella contesa elettorale per il post De Luca accanto ai contendenti di centrodestra e centrosinistra ci sarà una lista di sinistra portatrice di una proposta alternativa ai due poli principali, Campania Popolare. Candidato presidente Giuliano Granato. È lui ad illustrare progetto politico e proposte.

«Campania Popolare è un progetto per la nostra regione che nasce mettendo insieme tre partiti (Potere al Popolo, Rifondazione Comunista, Pci, nda), associazioni, movimenti e singoli. Tutti accomunati da un elemento: sottrarsi alla logica dello scontro di potere tra destra e centrosinistra per proporre un'alternativa ad un potere che, in realtà, è trasversale ai due schieramenti maggiori. Ecco, Campania Popolare cerca di smantellare questo sistema di potere che con Cirielli o con Fico continuerà invece a gestire la nostra regione».

Il precedente della Toscana, dove una lista come la vostra ha sfiorato l'ingresso in consiglio regionale, è incoraggiante.

«Lì abbiamo presentato un ricorso, la battaglia non è finita: siamo ottimisti, c'è un precedente in Veneto che avvalorla la nostra tesi, credo avremo una rappresentanza. È evidente che il progetto, in Toscana come in Campania, è lo stesso, le principali forze che compongono la lista anche e, soprattutto,



«Siamo alternativi alla destra e al campo largo»

uguale è il ragionamento alla base di tutto».

La vostra iniziativa arriva in un momento di grande mobilitazione nel Paese.

«Sì, per fortuna godiamo del riflesso positivo della grande mobilitazione per la Palestina, ma non solo. Questa battaglia si è innervata in un tessuto più ampio, c'è necessità di costruire progetti di

grande respiro, più ampi anche rispetto al centrosinistra che, su territori come la Campania, non è esente da responsabilità, avendo governato per dieci anni».

Quali sono le priorità d'intervento per la Campania?

«Se dovessimo ricorrere allo spot che utilizzano tutti, dovrei dire: lavoro, sanità e trasporti».

E se vogliamo entrare nel vivo di questi temi?

«Sicuramente dobbiamo parlare di salario minimo di 10 euro l'ora per gli appalti regionali, a fronte di stipendi che spesso oggi non arrivano a 7 euro l'ora.

Poi c'è il grande tema della sanità territoriale. L'unica risposta concreta per i cittadini. Al presidente De Luca piace

snocciolare record, ma tace su quelli negativi: la nostra regione detiene il primato dell'emigrazione sanitaria. Invece che costruire dieci mega ospedali la nostra proposta è di investire sulla prevenzione e sulla rete territoriale: strutture più piccole, ma a contatto con le persone.

C'è poi il tema trasporti: basti dire che abbiamo una linea ferroviaria bellissima, la Circumvesuviana, che nella realtà quotidiana è un inferno. Eppure trasporti efficienti sono fondamentali per contrastare lo spopolamento».

Quello delle aree interne è problema drammatico ed irrisolto.

«Il governo Meloni ha messo nero su bianco che ci sono aree che devono andare verso una lenta estinzione, ma anche dalla Regione non sono arrivate risposte. Ancora c'è chi parla di case ad un euro e cose simili: se non ci sono servizi e trasporti efficienti non bastano lo smart working o proposte spot».

Campania Popolare è l'inizio di un percorso a sinistra del campo largo? «Coma fa, in Campania, il centrosinistra ad essere troppo di sinistra se ha al suo interno i Mastella ed i Cesaro? Queste regionali sono anche l'esperimento per costruire un blocco sociale e politico fuori dal centrosinistra, anche in vista delle politiche del 2027. Oggi l'alternativa al governo Meloni non può essere un centrosinistra che si presenta semplicemente come "meno peggio"».



ELEZIONI REGIONALI
CAMPANIA
23 E 24 NOVEMBRE
2025

INSIEME.
Con
LUCA
CASCONE

lucacascone.it



+39 392 0913629

A TESTA
ALTA

Con **Roberto Fico** Presidente



L'INTERVISTA

MICHELE MIRAVALLE, COORDINATORE DELL'OSSERVATORIO DI ANTIGONE SUL CARCERE,
TRACCIA UN BILANCIO DEI DIECI ANNI DALLA CHIUSURA DEGLI OPG IN ITALIA

Angela Cappetta

Sono trascorsi dieci anni dalla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari che, oggi sono stati sostituiti dalle Rems. In Italia ci sono 31 Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza con 650 posti letto: la metà rispetto ai 1.300 dei vecchi Opg. A tracciare un bilancio della riforma è Michele Miravalle, professore associato al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino e coordinatore dell'Osservatorio di Antigone sul carcere.

Professore, perché le Rems sono diverse?

«Perché non sono un punto d'arrivo, un luogo dove internare persone con disturbi psichici perché non si sa dove metterle. Ma sono l'inizio di un percorso teso al reinserimento sociale, quindi rappresentano solo un luogo di transizione. Il vero problema è: cosa fare dopo?»

Cosa fare?

«Continuare il percorso nelle comunità territoriali, che però sono ancora poche».

Poche e private.

«Infatti, perché non pensare a realizzare comunità pubbliche? Perché non pensare a rafforzare i centri di salute mentale?»

Aumentare i posti letto delle Rems, sarebbe un primo passo?

«Certamente c'è bisogno di più luoghi, ma puntare solo su questo è sbagliato, perché non risolve il problema ma lo sposta. Gli ospiti delle Rems non sono pacchi postali o palline da flipper da trasferire da un luogo all'altro, alla ricerca di un "recinto" dove confinarli».



«Più dialogo tra sanità e magistratura»

Però ci sono liste d'attesa lunghissime.

«Si parla di 700 persone, ma questo è un dato tutto da verificare perché, laddove funzionano le Rems e i servizi sanitari territoriali, il problema delle liste d'attesa diventa relativo. E non c'è da allarmarsi perché avere 700 persone in lista d'attesa non significa avere altrettanti assassini in libertà

pronti ad uccidere, ma vuol dire che ci sono tante persone che stanno seguendo un percorso terapeutico in altri centri e, nella maggior parte dei casi, quando arriva il loro turno per entrare in Rems, non ce n'è più bisogno perché la terapia ha funzionato».

Il Csm insiste con la sua richiesta ed anche la politica sembra d'accordo.

C'è forse un timido tentativo di ritornare ai vecchi opg?

«Non molto timido, direi. Per fortuna la Corte Costituzionale ha respinto il ricorso presentato dal Tribunale di Viterbo sulla presunta incostituzionalità del regime a numero chiuso delle Rems, ritenendo che le persone in lista d'attesa non sono affatto libere ma seguite dal

servizio sanitario o dalle comunità territoriali. Negli ultimi tempi si è sviluppata una vera ossessione nella ricerca di nuovi posti per ospitare i detenuti che soffrono di disturbi psichici, perché è chiaro che non è facile gestire una persona nelle nostre carceri sovraffollate. Ma non bisogna costruire più recinti, piuttosto c'è da interrogarsi sull'adeguatezza degli spazi penitenziari».

Mi sembra di capire che lei è a favore del numero chiuso, dunque?

«Assolutamente sì e bisogna mantenere ferma questa posizione, altrimenti anche le Rems sarebbero sovraffollate».

Chi sono gli ospiti delle Rems?

«Persone che hanno commesso reati di media-alta gravità a cui è stato diagnosticato un disagio psichico. Ma, negli ultimi anni, è arrivata anche la categoria non ben inquadrata degli "antisociali", che sono violenti e trasformano le Rems in sezioni distaccate del carcere».

Sono i giudici che ne dispongono la detenzione?

«Sì, ma c'è bisogno di un maggiore dialogo tra la magistratura ed i servizi sanitari di salute mentale per costruire un percorso condiviso ed evitare allocazioni sbagliate».

Quale sarebbe la sua soluzione?

«Io eliminerei dal codice penale l'incapacità di intendere e di volere e la pericolosità sociale, di modo che si sconta comunque la pena ma in modo diverso ed adeguato».





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com





Il fatto Un detenuto brucia un materasso e la nona sezione insorge distruggendo suppellettili e asserragliandosi in cella

Disordini e tensioni nel carcere di Ariano Irpino

Agata Crista

AVELLINO - Un materasso bruciato, la puzza che si sparge ovunque e la reazione violenta che aggiunge fuoco su fuoco. Succede tutto in pochi minuti. Succede di sera, quando si sta per andare a dormire ed, invece, nel carcere di Ariano Irpino, la notte scorsa è stata troppo lunga e si è temuto il peggio. Giovedì, ore 9.30. I detenuti della nona sezione dell'istituto penitenziario di Ariano Irpino cominciano a distruggere tutto ciò di cui dispongono all'interno delle loro celle. Sono asserragliati dentro. Protestano perché qualcuno ha dato fuoco ad un materasso e la puzza di bruciato si è sparsa ovunque: è insopportabile. E così basta poco per sollevare una protesta. Rumori di suppellettili rotte, urla, qualcuno comincia a battere forte sulle sbarre delle celle. Si teme il peggio. Gli agenti di polizia penitenziaria in servizio per il turno di notte non riescono a calmare i detenuti,

che prendono il sopravvento. E c'è il rischio che il fuoco si sparga ovunque. C'è bisogno di rinforzi. Squadre di agenti arrivano dal capoluogo irpino e dagli altri istituti penitenziari della Campania, per cercare di sedare la rivolta e per riprendere il controllo della sezione. Ci riusciranno solo in tarda

**PER SEDARE
LA PROTESTA
È STATO
NECESSARIO
IL RINFORZO
DI AGENTI
PROVENIENTI
DA ALTRI ISTITUTI**

nottata e non senza difficoltà. Riportato l'ordine spetta ai sindacati di polizia penitenziaria fare il punto della situazione. Comincia il Sappee, che per primo diffonde la notizia dei disordini e rimarca le difficili condizioni in cui versa

la casa circondariale di Ariano Irpino, dove domenica scorsa si è tolto la vita un detenuto nigeriano di 40 anni. «Nel carcere di Ariano Irpino - fa sapere il Sappee in una nota - sono rinchiusi 250 detenuti a fronte di una capienza potenziale di 350 posti: numero quest'ultimo che però - aggiunge - il sindacato, resta soltanto sulla carta in quanto numerose sezioni sono inagibili o in corso di ristrutturazione». Ieri mattina, invece, c'è stata un'ispezione di Maurizio De Fazio, consigliere nazionale dell'Unione sindacati penitenziari, che ha inviato una relazione al nuovo provveditore dell'amministrazione penitenziaria campana in cui segnala carenze sanitarie ed organizzative all'interno della struttura. «C'è bisogno di concentrare maggiori misure alternative alla detenzione - ha detto De Fazio - e la polizia penitenziaria deve avere la possibilità di controllare le abitazioni di chi ne usufruisce. È questo lo sforzo che deve fare la magistratura di sorveglianza.

IL PUNTO

La carenza di personale e le rivolte in cella

Angela Cappetta



AVELLINO - Chi conosce bene la realtà carceraria campana (ma non solo), sa che quello di Ariano Irpino è un caso particolare. In verità è l'intera realtà penitenziaria irpina a rappresentare quasi un capitolo a sé di un libro fatto di tanti buchi neri, come quello delle carceri. Gli agenti penitenziari sono in numero inferiore rispetto a quello previsto in pianta organica. I sindacati di categoria parlano di circa una novantina di uomini in meno, L'ultimo decreto ministeriale, consultabile online, risale al 2023 e ridefinisce la distribuzione del personale penitenziario in base alle proposte avanzate dai provveditorati regionali. Per gli istituti di Bellizzi Irpino e Ariano Irpino ci dovrebbero essere rispettivamente 188 agenti uomini e 24 donne per il primo e 133 uomini e cinque donne per il secondo. A questi si dovrebbero aggiungere gli ispettori e i sovrintendenti che in totale fanno 47 unità per il carcere di Bellizzi Irpino e 24 per la struttura di Ariano Irpino. Le richieste del provveditorato campano sono state accolte? Sono arrivati davvero più agenti nelle carceri irpine, come da decreto? E se la risposta è affermativa, perché per sedare la rivolta di mercoledì notte c'è stato bisogno di rinforzi provenienti da altre strutture campane? E perché, nonostante il potenziamento sancito dal decreto, nell'ultimo anno, solo nelle carceri irpine ci sono state ben tre rivolte? Nove mesi fa è stata distrutta un'ala del reparto femminile di Bellizzi Irpino. Sette mesi fa ad Ariano Irpino, i detenuti sono insorti approfittando della cella aperta per sventare un suicidio e sei mesi fa un detenuto ha protestato contro un trasferimento.

**I DATI
PIU'
AGENTI
PER GLI
ISTITUTI
IRPINI**



SALVATORE GAGLIANO

23 e 24 novembre **con Voi.**



AL CONSIGLIO REGIONALE
CON EDMONDO CIRIELLI
PRESIDENTE



Committente responsabile: Giovanni Esposito



Sisma La scossa di magnitudo 3.6 con epicentro a Grottolella

Terremoto ad Avellino avvertito fino a Salerno

Agata Crista

AVELLINO - Nessun ferito e niente danni, ma la scossa di ieri pomeriggio che ha colpito l'Irpinia e il Sannio è stata abbastanza forte da sentirsi fino alle province di Salerno e di Napoli. Alle 14.40 di ieri, è stata registrata una scossa di terremoto di magnitudo 3.6. L'epicentro è stato registrato nel comune di Grottolella, in provincia di Avellino, a sedici chilometri di profondità. Per precauzione, il sindaco di Grottolella, Antonio Spiniello, ha fatto evacuare le scuole aperte per il tempo prolungato. Stessa disposizione è stata adottata ad Avellino, dove parecchia gente si è riversata in strada. Nel capoluogo è stato evacuato anche il Tribunale, infatti avvocati, magistrati e cancellieri si sono radunati sullo

spaziale che affaccia su piazza d'Armi. Evacuate diverse scuole tra cui Regina Margherita, la Alighieri e il liceo Colletta a corso Vittorio Emanuele. La Prefettura di Avellino ha immediatamente attivato tutte le procedure previste e preallertato il Centro Coordinamento Soccorsi per un costante raccordo con tutte le componenti della Protezione Civile, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e delle amministrazioni locali. «Abbiamo ricevuto numerose telefonate in sala operativa da parte di persone che volevano essere rassicurate - ha dichiarato il comandante dei vigili del fuoco di Avellino, Mario Bellizzi -. La maggior parte erano persone spaventate e preoccupate, ma voglio sottolineare che non abbiamo avuto telefonate per segnalazioni di danni né tanto meno richieste di intervento per incidenti o situa-

zioni di emergenza. È troppo presto per capire se questa scossa è un evento isolato o se è parte di una sequenza sismica che potrebbe proseguire. Bisogna aspettare e monitorare attentamente la situazione nei prossimi giorni. In ogni caso la situazione è sotto controllo».



IN ALTO L'EPICENTRO DEL SISMA

**IL PANICO
LA GENTE
IN STRADA
GIÀ NEL PRIMO
POMERIGGIO**

**EVACUAZIONI
SONO STATE
EVACUATE
SCUOLE
E TRIBUNALE**



PRESENTAZIONE UFFICIALE
SABATO 25 OTTOBRE - 11:00
BAR MOKA SALERNO

**SALVATORE
GAGLIANO**



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



IL RAPPORTO I dati dell'Ispra fotografano l'avanzare del cemento a ritmo sempre più preoccupante

Consumo del suolo, Campania fra le regioni più compromesse

Ivana Infantino

I NUMERI DEL REPORT

*In Italia
l'aumento
delle superfici
artificiali
è del 16%
rispetto
al 2024*

Consumo del suolo, la Campania fra le tre regioni più compromesse. Tra nuove urbanizzazioni, capannoni industriali e grandi interventi di edilizia residenziale, la regione si conferma, insieme alla Lombardia e al Veneto, tra quelle dove si registra un più alto indice di consumo del suolo.

Lo rileva l'Ispra nel rapporto 2025 su "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici", una fotografia dell'inarrestabile avanzamento del cemento con l'Istituto che evidenzia l'urgenza di politiche di pianificazione più sostenibili e di un uso più consapevole del territorio. Una trasformazione, quella in atto, che corre più veloce della sostenibilità, complice la pressione edilizia, la densità abitativa e la frammentazione del territorio, il paesaggio regionale si sta modificando, con effetti significativi sull'ambiente, sulla sicurezza idrogeologica e sulla qualità della vita.

Tuttavia, rileva l'Ispra, la relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma che «il legame tra la

demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non è diretto» e che «si assiste a una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, della popolazione residente».

Nel 2024 in Italia sono stati coperti da nuove superfici artificiali quasi 84 chilometri quadrati, con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente. Con oltre 78 chilometri quadrati di consumo di suolo netto si tratta del valore più alto dell'ultimo decennio.

Ogni ora si perde una porzione di suolo pari a circa 10 mila metri quadrati.

Lo scorso anno, si legge nel rapporto, in 15 regioni italiane il suolo risulta ormai consumato più del 5% di territorio, con massimi in Lombardia (12,22%), Veneto (11,86%) e Campania (10,61%). Fra le pagine e le tabelle dell'indagine, si evidenzia che la Campania è tra le regioni con le maggiori perdite di suolo nel 2024, con 799 ettari di nuove aree artificiali (10,61%). Consumo di suolo nel 2024 è pari a 495 ettari, di cui 454 di suolo netto, ed è particolarmente evidente lungo la costa e nelle principali aree metropo-

litane della regione. Per quel che riguarda il ripristino, ossia riportare le aree artificializzate a uno stato naturale o seminaturale, per recuperare i servizi ecosistemici persi, nel 2024 sul territorio regionale sono stati ripristinati 42 ettari/anno. Mentre il totale degli ettari, esclusi gli impianti fotovoltaici a terra nel 2024 e di 461.

In Basilicata, invece, il consumo di suolo nel 2024 è stato di 113 ettari, con un consumo netto di 108 ettari. La percentuale di suolo consumato rispetto al territorio regionale è pari al 3,21%. Nel corso del 2024 sono stati ripristinati cinque ettari di suolo. Escludendo gli impianti fotovoltaici a terra, il consumo di suolo è stato di 74 ettari.

A livello nazionale perfino nelle aree Natura 2000 le nuove superfici artificiali ammontano a 192,6 ettari (+14% rispetto allo scorso anno). Mentre il consumo di suolo dovuto ai nuovi pannelli fotovoltaici risulta quadruplicato.

In Italia il maggiore consumo di suolo annuale si osserva in Emilia-Romagna, con i valori più alti sia per le perdite che per gli interventi di recupero, effettuati in termini di ripristino in Lom-



bardia (834 ettari), Puglia (818 ettari), Sicilia (799 ettari) e Lazio (785 ettari).

CRESCITA IN CASI ANOMALI

*Aumentano
le superfici
artificiali
anche
quando
decresce
la popolazione*

LA GRAFFA DEL VESUVIO

LA GRAFFA

LA BOMBA

IL CORNETTO

24h
la qualità è solo di prima scelta

FESTE, EVENTI, MOMENTI SPECIALI ?
PRENOTA CON 8 ORE D'ANTICIPO !

Imperial Game Bar
INSERT COIN

Viale Eburum, 12/14 S.S. 18 - S. Cecilia di Eboli (SA) 350 1674470





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



LA RIPRESA

L'azienda ha comunicato e condiviso con i sindacati il piano di ripresa di produzione. Dalla settimana prossima al via con la nuova Jeep Compass



Stellantis, Melfi riparte Cigs per la Pmc dell'indotto

Ivana Infantino

POTENZA - Ufficializzata la salita produttiva dei nuovi modelli annunciati durante l'incontro torinese del Ceo Antonio Filosa con le rappresentanze nazionali dei sindacati dei metalmeccanici. Ieri l'incontro nella fabbrica lucana di San Nicola, in provincia di Potenza, fra la direzione aziendale, le organizzazioni sindacali e la Rsa di stabilimento, che di fatto dà il via alla ripresa della produzione, dalla settimana prossima, delle nuove vetture che verranno realizzate a Melfi. «Oggi è una giornata di chiarezza» dichiarano i segretari lucani di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcf dopo l'incontro con i vertici di Stellantis, «ma la la ripartenza deve riguardare non solo Stellantis, ma tutta l'area industriale di Melfi». In una nota congiunta i sindacalisti hanno ribadito «la necessità di sostenere le aziende dell'indotto, molte delle quali oggi vivono situazioni di difficoltà dovute alla scarsità di commesse». Aziende in difficoltà, a partire dalla Pmc di Melfi con 91 lavoratori per i quali ieri è stato sottoscritto in Regione un accordo per consentire l'utilizzo della Cigs, cassa integrazione straordinaria, in deroga, in attuazione del provvedimento previsto per "Area di Crisi Complessa", fino al 31 dicembre, con possibilità di rinnovo fino al 26 ottobre 2026, precisano dal dipartimento regionale per lo Sviluppo Economico. La Pmc opera per

l'unica committente Stellantis per cui assembla componentistica per i modelli Compass, Renegade, 500X e Tonale e dal 2019 i volumi richiesti si sono progressivamente e sensibilmente ridotti. «Abbiamo coinvolto Stellantis per questa filiera e le altre dell'indotto che risentono in maniera più marcata la crisi – commenta l'assessore regionale Francesco Cupparo – la situazione sinora è stata af-

**A SAN NICOLA
SI RIPARTE
CON
"JEEP COMPASS"
VERSIONE
BHEV E MHEV,
SEGUITA DALLA
VERSIONE
PHEV**

frontata utilizzando gli ammortizzatori sociali, ora insieme ai sindacati e al Mimit stiamo seguendo l'iter dell'Accordo di Programma per la reindustrializzazione nell'area San Nicola di Melfi e nello specifico per il rilancio produttivo ed occupazionale di Pmc e Brose». Nello stabilimento Stellantis di Melfi si ripartirà

dalla produzione del primo modello "Jeep Compass" nelle versioni Bhev e Mhev, seguita dalla versione Phev, che «progressivamente aumenteranno la produzione fino a raggiungere la massima a febbraio 2026 - spiegano i sindacati - per arrivare fino a 15 turni settimanali nei mesi successivi». In attesa di arrivare al massimo della produzione le sigle dei metalmeccanici hanno chiesto alla direzione di «ampliare i percorsi di formazione dei lavoratori sulle linee per garantire la piena efficienza e prontezza produttiva» e chiesto che ci sia una equa rotazione tra i lavoratori coinvolti dal contratto di solidarietà. Nel programma illustrato dall'azienda rientra anche l'avvio della produzione dei nuovi modelli Ds7 (giugno 2026) e Lancia Gamma (settembre 2026), entrambe con motorizzazioni Mhev e Bhev. «Restiamo in attesa – aggiungono – per la fase di salita produttiva, ma continuiamo a sollecitare l'Ue, Governo e Stellantis, affinché si definiscano al più presto strategie chiare per il settore automotive, con risorse in grado di governare la transizione e tutelare l'occupazione». Ad oggi lo stabilimento di Melfi, che da domani cambia guida con il direttore Barbieri che lascia il posto all'ingegner Intrevedo com'è stato comunicato ieri, conta 4.619 lavoratori. Proseguono le uscite volontarie, che si chiuderanno il 31 dicembre 2025, con ulteriori 100 adesioni per raggiungere il target complessivo di 500 uscite previste.

PRESENTATA LA CARTA ARCHEOLOGICA DI POTENZA

POTENZA - La città di Potenza ha la sua "Carta del potenziale archeologico", uno studio sull'archeologia del territorio comunale che ancora conserva un paesaggio ricco di tracce significative delle diverse vicende topografiche e storiche in un quadro ambientale e geomorfologico dominato dalla rete connessa al fiume Basento e ai suoi affluenti. La carta, dedicata all'archeologo potentino Francesco Antonio Ranaldi, rappresenta una valutazione integrata degli elementi archeologici noti e delle caratteristiche geomorfologiche del territorio del capoluogo lucano e si basa su informazioni bibliografiche e ar-





Qualsiasi parte di iniezioni per qualsiasi diesel

Any injections part for any diesel

Altissima qualità al miglior prezzo
Very high quality at the best price

 **automotiveparts diesel.com**

presenta "CR815"



Clicca e guarda la presentazione

AUTOMOTIVE PARTS DIESEL

Via Raffaele Conforti, 7 - Salerno

Info: 089 7016797 - 338 4609691





I LUOGHI

Spettacoli
e performance
immersive
e site-specific,
in luoghi culturali
simbolo come
Castel Sant'Elmo,
la Certosa di
San Martino,
la Villa Floridiana,
il Parco delle Tombe
di Virgilio e Leopardi

EVENTI Cala il sipario sulla manifestazione promossa per promuovere i “luoghi simbolo della cultura” del Vomero attraverso gli spettacoli dal vivo e performances artistiche

“Astragali”, chiude “Napoli storia viva”, danza e musica al museo Novecento

Ivana Infantino

Performance teatrali e musicali, visite didattiche. Ultimi eventi per “Napoli Storia Viva”, il progetto di valorizzazione museale con al centro gli spettacoli dal vivo, per conoscere più da vicino i luoghi e le opere d'arte dei musei nazionali del Vomero. Un autentico viaggio culturale ed emotivo nel patrimonio culturale della città partenopea. Oggi doppio appuntamento, per la chiusura della manifestazione, a Castel Sant'Elmo dove in mattinata (ore 11), c'è la visita guidata a cura dell'Istituto Italiano dei Castelli per far conoscere la storia della fortezza e le sue trasformazioni. A seguire la performance “Escrivà. Architetto del mondo”, un monologo interpretato da Luca Iervolino che ripercorre la vicenda di Escrivà, “soldato, disegnatore e inventore, servo e maestro, straniero e costruttore di eternità”. In serata, nel Museo Novecento (ore 18), è di scena la performance “Astragali. I visitatori”, movimento per voce, musica e corpi ideata da Rosario Sparno, interpretata da Sara Lupoli e Francesco Giangrande. Il progetto è stato promosso dalla direzione regionale Musei nazionali Campania, e realizzato in collaborazione con il Teatro Stabile delle Arti Medievali, gli Stati Teatrali e il centro di produzione teatrale Casa del Contemporaneo, finanziato dalla direzione generale Spettacolo del Ministero della Cultura.

IL FESTIVAL

A Matera la Francia in musica

Festival Duni, Francia protagonista domenica a Matera. La XXVI edizione del prestigioso festival entra nel vivo con una maratona musicale in tre atti, nei luoghi simbolo della Città dei Sassi, dedicata alla musica francese dal Settecento al Novecento. Si parte da palazzo Malvezzi (ore 11), con il concerto barocco “Da Couperin a Duni”, eseguito da Les Paladins diretti da Jérôme Correas, uno dei maggiori specialisti del repertorio francese barocco. Nel pomeriggio si prosegue al Cinema Piccolo (ore 16.30) dove sarà proiettato il film

“Vatel” di Roland Joffé (1990), con Gérard Depardieu, Uma Thurman e Tim Roth. Gran finale all'Auditorium “Raffaele Gervasio” del Conservatorio (ore 20.30), con il concerto sinfonico dell'Orchestra Sinfonica di Matera diretta da Saverio Vizziello. Il concerto celebra i 250 anni dalla morte di Duni e i 150 dalla nascita di Ravel.

L'iniziativa rientra nel programma Patrimoni Sonori, rassegna che fino al 26 novembre porterà quindici concerti/evento nei luoghi più suggestivi della città dei Sassi, riaffermando Matera come capitale culturale e musicale del Mediterraneo. Il festival, specializzato in musica antica, tra i più longevi del Sud Italia, è stato fondato da Saverio Rizziello. Direttore artistico Dinko Fabris.

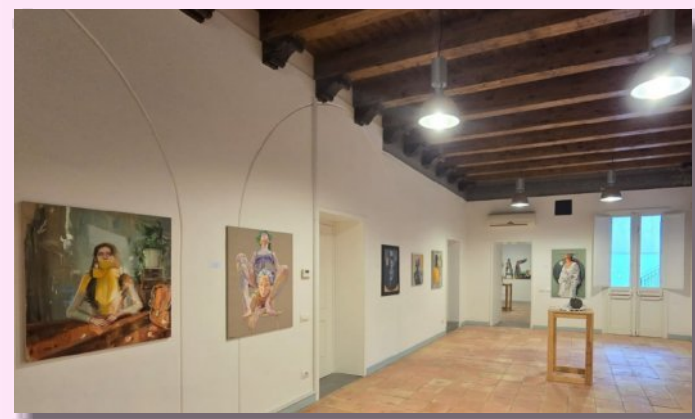


LA MOSTRA

A Salerno la premiazione della Biennale d'arte, in concorso 180 artisti da tutto il mondo

Dentro l'arte, dentro l'artista, dentro l'opera. Cerimonia di premiazione questa sera a palazzo Fruscione a Salerno per gli artisti che hanno partecipato alla VI edizione della Biennale d'arte contemporanea che chiuderà i battenti il prossimo 2 novembre. La serata prenderà il via con una singolare performance artistica, a seguire la premiazione dei tre vincitori, selezionati dalla giuria internazionale, fra 180 artisti che hanno partecipato da 29 Paesi europei ed extraeuropei, per un totale di 250 opere. In mostra tele, sculture, video-installazioni e performance che parlano di contaminazioni, contatti, futuro. «Tecnica,

creatività, concettualità, ricerca, sperimentazione, innovazione, provocazione, emozione, ma anche tradizione e storicità, per rintracciare ciò che sia definibile come arte e ciò che invece rappresenta una mera “esperienza artistica”» spiega il curatore l'architetto Giuseppe Gorga. Tema dell'edizione 2025 “Inside”, una «scelta di libertà perché la biennale salernitana «ancora una volta – prosegue Gorga - rappresenta una sala parto del sistema artistico, con un po' di rivoluzione e priva di scontato conformismo, che ogni due



anni ci deve rivelare il riflesso del tempo che scorre e del mondo che cambia». Un progetto rivolto ad artisti emergenti e a grandi talenti, per unirli sotto un unico cielo e accoglierli nella città di Salerno nella suggestiva cornice di palazzo Fruscione. La Biennale ha promosso, negli anni, artisti internazionali, consentendo loro di affermarsi nei rispettivi paesi d'origine, sia per le idee innovative, per l'originalità dei progetti.



ZONA RCS 111

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111



Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8



SA-AV-BN

Il nostro palinsesto

Sabato

IN DIRETTA RADIO TV (111) & STREAMING

9:30 **Socrate al caffè**
11:30 **Da quale pulpito/Ponti di voce**
12:00 **Spicchi di calcio**
13:00 **Tutte le strade portano a Roma**

15:00 **Cultura digitale/Sud al Comune**
18:00 **Tutte le strade portano a Roma**
20:30 **Socrate al Caffè**
22:30 **Salerno Capitale**



ZONA
RCS75

*ilGiornale
diSalerno.it*
e provincia



SPORT

IL DOSSIER

SECONDO I DATI RELATIVI AGLI ULTIMI 3 ANNI, GLI INCONTRI "AD ALTA TENSIONE" NELLA PALLACANESTRO SONO AUMENTATI DEL 72.5%, MENTRE I PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI ADDIRITTURA DEL 450%

Tifo violento nel basket. Il Viminale: più incidenti e feriti rispetto al calcio

Umberto Adinolfi

L'assalto al pullman dei tifosi del Pistoia, da parte degli ultras Sebastiani basket Rieti, oltre a costare la vita a un innocente autista in servizio, ha acceso i fari su un fatto un tempo incredibile: il tifo violento ha cambiato campo. Dal calcio si è spostato al basket, fino a qualche tempo fa considerato 'immune' agli scontri.

Il focus del Viminale su uno e sull'altro sport, che l'Adnkronos ha potuto visionare, lo raccontano con i dati. Numeri spalmati negli anni 2023, 2024 e 2025, che hanno continuato nel silenzio a crescere, costanti eppure consistenti. Se gli incontri 'monitorati' nel calcio sono scesi del -4,6%, nel basket sono aumentati del +72,5%.

Nello specifico, in tutto il 2023 le partite considerate 'sensibili' sono state 39. Quest'anno 88, ben più del doppio.

E ancora. Lo stesso trend si registra per il numero degli incontri con incidenti, aumentati nell'ultimo anno del 30%. Il risultato è che i provvedimenti adottati dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive sono



cresciuti del +450%, tra divieti di trasferta, porte chiuse per gli incontri e divieti. Viceversa, a testimoniare la 'trasferta' dei violenti da uno sport a un altro un tempo considerato 'di nicchia', sono i dati del focus calcio. Diminuiti del -18,2% gli incontri con incidenti, del -39,2% quelli con feriti. Oltre la metà in meno le persone arrestate durante le manifestazioni monitorate. Mentre scendono, a cascata, i numeri dei feriti tra gli steward (-66,6%) e tra le forze di polizia (-48,1%). Tutto questo, in modo direttamente proporzionale con l'aumento dei divieti di trasferta (+77%) nel 2025. Alla luce di tutto questo, il Vimi-

nale, attraverso l'Osservatorio per le Manifestazioni Sportive, ha imposto l'obbligo del biglietto nominale per il basket dalla stagione 2025/26, per aumentare la sicurezza negli impianti. Per le partite in trasferta, i biglietti dovranno essere acquistati entro le 19:00 del giorno prima della gara, consentendo alla Polizia di incrociare i dati con l'elenco dei soggetti con Daspo. Il controllo non più in via sperimentale ma a sistema, da gennaio permetterà di smascherare il tentativo di ultras già 'daspati' di entrare nei palazzetti del basket dove sono state riscontrate contaminazioni da parte di tifose delle squadre di calcio.



MONDIALI DI CICLISMO 2025

A Santiago del Cile arriva l'oro per le atlete azzurre dell'inseguimento a squadre

Arriva subito una medaglia d'oro per l'Italia ai Mondiali di Ciclismo su pista, in corso di svolgimento a Santiago del Cile. La conquistano le ragazze dell'inseguimento a squadre Martina Fidanza, Federica Venturelli, Vittoria Guazzini e Chiara Consonni, che in finale hanno battuto la Germania campione uscente con un tempo di 4'09"569. Medaglia di bronzo per la Gran Bretagna e quarto posto per il Belgio. L'Italia femminile aveva vinto la medaglia d'oro nell'inseguimento a squadre anche ai Mondiali del 2022 in Francia, dove al posto di Venturelli c'era Elisa Balsamo. Nella prova a squadre maschile, l'oro è andato alla Danimarca, campione in carica, che ha battuto l'Australia. La medaglia di bronzo è stata conquistata dalla Nuova Zelanda con l'Italia al sesto posto. Dopo il titolo olimpico, l'oro Mondiale: le quattro azzurre dell'inseguimento a squadre trionfano ai Mondiali su pista in Cile, riportando così il titolo in Italia tre anni dopo la prima storica vittoria nel 2022, e il tecnico Marco Villa guarda già "alle Olimpiadi di Los Angeles". "Siamo un gruppo molto coeso: anche se cambiano le componenti, il risultato non cambia. Il bello di questa nazionale è che tutte siamo utili, ma nessuna è indispensabile", le parole di Martina Alzini dopo il trionfo. "Il secondo titolo sembrava forse più facile dopo il primo turno, ma secondo me è stato un torneo molto avvincente. Non sono io a dirlo: lo dicono i tempi. C'erano tre squadre nettamente superiori alle altre e ottenere il miglior tempo in qualifica ci ha dato una grande mano per il primo turno e poi per la finale. "La pista è il mio cuore - dice Vittoria Guazzini - La strada ha il suo fascino e vorrei togliermi delle soddisfazioni anche lì, ma devo ringraziare la squadra perché non mi ha mai detto di no: sanno che la pista mi fa bene anche mentalmente".

(umba)



EURO PADEL CUP 2025

Le squadre azzurre in campo

Le migliori squadre in campo, otto per il torneo maschile e otto per il femminile, e due gruppi per iniziare la rincorsa al titolo europeo. Il sorteggio appena concluso a La Linea de La Concepcion, in Spagna, dà ufficialmente il via alle Final 8 della FIP Euro Padel Cup, ultimo atto del nuovo format del torneo continentale per nazioni. Dopo la Fase 1 la Fase 2 dello scorso luglio, la quattordicesima edizione dell'evento arriva ai giorni decisivi, con le squadre in campo da martedì. Si parte

dal gruppo A, dove i campioni in carica della Spagna sono le teste di serie. Il ct Gutierrez e il suo team se la vedranno con il Portogallo dei fratelli Deus, bronzo nell'edizione 2024. Ad affrontare le due "big" del girone saranno anche Gran Bretagna e Svezia, arrivate dalla Fase 2 del torneo. Il gruppo B è invece aperto dall'Italia, argento a Cagliari lo scorso anno, che troverà Francia, Paesi Bassi e Germania, queste ultime due promosse dalla seconda fase.

(umba)





LA SFIDA

In uno stadio Maradona ancora una volta da sold-out, alle ore 18:00 le due squadre antagoniste della scorsa corsa scudetto ritornano una contro l'altra.

Serie A Al Maradona arriva l'Inter (ore 18:00). Azzurri sempre più in affanno, pesano i k.o. di Hojlund e Meret

Napoli, ora serve davvero una risposta da campioni

Sabato Romeo

Un calcio alla crisi e anche alla sfortuna. Se non è un bivio stagionale poco ci manca. Napoli-Inter ha le sembianze di un esame determinante sulla tenuta della squadra di Antonio Conte.

In un Maradona ancora una volta da sold-out, alle ore 18:00 le due antagoniste della scorsa corsa Scudetto ritornano una contro l'altra. Gli azzurri ci arrivano con lo Scudetto sul petto ma sul groppone i sei gol incassati con il Psv dopo il ko con il Torino che hanno aperto la prima mini-crisi in casa partenopea. I vice-campioni d'Italia hanno il vento in poppa, forti dei sette successi in fila che hanno soffiato via le critiche sulla posizione di Christian Chivu.

A rendere ancora più complicata la missione per il Napoli di Conte anche un'emergenza infortuni che continua ad attanagliare la squadra partenopea. Oltre ai lungodegenti Rrahmani, Lobotka, l'assenza più pesante sarà quella di Rasmus Hojlund. L'ottimismo delle scorse ore si è trasformato ben presto in pessimismo. Il provino effettuato dal danese ha dato esito negativo. L'affaticamento muscolare continua a farsi sentire, non permettendo allo scandinavo di riprendere le redini dell'attacco. Toccherà ancora a Lucca, chiamato alla prova del nove dopo l'ennesima insufficienza stagionale con tanto di sciocca espulsione rimediata in Olanda e che rischia di fargli saltare ben due sfide di Champions League. Inoltre, per



In alto mister Antonio Conte che in queste ore sta spronando la squadra a maggiore umiltà e senso di sacrificio. Qui sopra ed in basso i due infortunati "di lusso" per il match odierno con l'Inter: Rasmus Hojlund e Alex Meret



Conte si è aggiunta anche la pesantissima tegola legata ad Alex Meret. Il portiere azzurro, in predico di ritornare tra i pali, si è procurato una frattura del secondo metatarso del piede destro. Per lui stop di almeno un mese, con appuntamento in campo rimandato a dopo la sosta per le nazionali.

Conte ripartirà dal 4-1-4-1 ma con diverse novità di formazione. In porta ci sarà Milinkovic-Savic mentre in difesa sono da monitorare le condizioni di Buongiorno. Al suo posto scaldano i motori Juan Jesus, con Beukema al centro della difesa. Di Lorenzo e Spinazzola riprenderanno a correre sulle corsie. In mezzo al campo ancora la formula dei "Fab four", protetti da Gilmour. Politano, Anguissa, McTominay e De Bruyne avranno il compito di accendere la luce con Lucca insidiato da Neres per il ruolo di punta.

Umor diverso in casa Inter che deve rinunciare al solo Thuram. In porta ci sarà Sommer, protetto centralmente da Akanji, Acerbi e Bastoni. Sulle corsie Dumfries e Dimarco. In mezzo al campo Calhanoglu sarà il regista con Barella e Mkhitaryan confermati come mezzali. In attacco Bonny dovrebbe avere la meglio nel ballottaggio con Pio Esposito per far coppia con Lautaro Martinez. "Si affrontano campioni d'Italia contro vice campioni d'Italia. Ci saranno ambizioni altissime da entrambe le parti, sarà una sfida combattuta in cui tutti vorranno portare a casa il risultato", le parole di Chivu alla vigilia.





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997





LA SFIDA

*Al
Partenio-Lombardi,
i biancoverdi
affrontano
uno Spezia
in piena crisi,
alle prese
con novanta minuti
che potrebbero
decidere il destino
di Luca D'Angelo
sulla panchina
dei liguri*

Serie B I lupi (ore 15) affrontano un avversario abbordabile
Intanto la Juve Stabia prepara la trasferta a Padova

Avellino, affossare lo Spezia per ripartire in campionato

Sabato Romeo

Archiviare il derby e ripartire. Torna in campo l'Avellino dopo il ko con la Juve Stabia che ha minato il cammino playoff dei lupi. Al Partenio-Lombardi, fischio d'inizio alle ore 15:00, i biancoverdi affrontano uno Spezia in piena crisi, alle prese con novanta minuti che potrebbero decidere il destino di Luca D'Angelo sulla panchina dei liguri. Nessuno spazio per i sentimenti però per gli irpini, chiamati al riscatto dopo il ko nel derby che ha lasciato non pochi rimpianti. Per la sfida odierna, Biancolino deve fare i conti con diverse assenze, tra cui anche quella di Insigne per squalifica. Ritorna tra i disponibili invece Gennaro Tutino, inizialmente in panchina dopo aver superato il problema alla cavaglia. Il tecnico dei lupi è pronto a ripartire dal 3-5-2, con Biasci e Crespi in tandem dal 1', supportati da Souнас e Besaggio che agiranno da mezzali ai lati di Palmiero. In conferenza stampa Biancolino ha provato ad archiviare il derby, chiedendo una risposta d'orgoglio ai suoi ragazzi: "Abbiamo tanta rabbia legata a questa sconfitta che ci ha fatto male. Abbiamo analizzato bene cosa abbiamo sbagliato e dove dobbiamo migliorare. Mi aspetto una prova di carattere, tornare ad essere quelli delle partite scorse, con fame e determinazione. Conoscendo i ragazzi e come li ho li ho visti in settimana credo che reagiremo con carattere."



In alto l'Avellino pronto alla sfida con lo Spezia. Qui sopra mister Raffaele Biancolino alle prese con gli strascichi post derby. Sotto una schierata della Juve Stabia che sarà impegnata domani nella trasferta di Padova



Il nostro obiettivo resta sempre lo stesso: fare un campionato tranquillo, giocarla con tutti, poi ci sono le partite che non vinci e che perdi e bisogna superarle. Spezia? Affrontiamo una squadra importante, con grande blasone, che è partita con l'obiettivo di salire in Serie A. E' una squadra formata da grandi giocatori. Chiaramente ora sono in difficoltà ma hanno qualità in qualsiasi reparto: hanno grande esperienza, possono sicuramente recuperare il gap in classifica". Il campo invece è stato elemento secondario in casa Juve Stabia. In vista della trasferta di Padova in programma domani a gettare acqua sul fuoco dopo le turbolenze legate al club ci ha pensato il direttore sportivo Matteo Lovisa: "Non mi fa piacere essere qui ma è giusto che qualcuno della società ci sia. Quello che è successo in settimana non fa piacere né a noi né alla città di Castellammare - le parole del giovane ds -. La giustizia farà il suo corso, ma cerchiamo di non strumentalizzare la vicenda: chi vuole bene a Castellammare racconta i fatti per come sono. Qui qualcuno manipola o ci aggiunge altro e questo non è corretto. Ora dobbiamo pensare al campo, cercando di preservare l'entusiasmo delle prime giornate". Fa eco il tecnico Ignazio Abate: "In questa settimana è stato gettato fango su Castellammare e anche su di noi, perché ci identifichiamo con la città. Vogliamo dare una soddisfazione a tutta la città".





LA PREVENDITA

Superata quota diecimila presenze per il derby di domani sera ore 20.30 allo stadio Arechi di Salerno. Intanto gli ultras della Curva Sud Siberiano preparano la scenografia

Serie C Con l'assenza di Inglese, in avanti ci saranno Ferrari e Ferraris
In ballo Knezovic e Varone che si contendono una maglia sulla mediana

Salernitana, ritorno all'antico Raffaele rispolvera il suo 3-5-2

Stefano Masucci

Ritorno alle origini. Anche a causa del forfait di Roberto Inglese, che sarà preservato in vista della trasferta di Latina, Giuseppe Raffaele è pronto a rispolverare il 3-5-2. Si riparte dal sistema di gioco marchio di fabbrica del tecnico granata, che dopo lo stop di Catania punta ora a rialzare la testa nel derby contro la Casertana in programma domenica sera all'Arechi. Detto del bomber e capitano granata, anche ieri a lavoro lontano dai compagni di squadra, al pari di Eddy Cabianca, il cui recupero pure è posticipato alla gara del Francioni, dove oltre all'attaccante ex Parma e al giovane difensore, torneranno anche i tifosi granata, finalmente pronti al primo esodo stagionale. Prima però c'è da rispondere alla sconfitta del Massimino, provando a sfruttare l'altro scontro diretto, quello ancora una volta in programma al Massimino, ma tra Catania e Benevento, nella speranza di poter allungare nuovamente in vetta. Ci proverà con Ferraris chiamato ad agire nuovamente da seconda punta, al fianco del suo quasi omonimo Ferrari, con un paio di ballottaggi che il trainer dell'ipocampo dovrà sciogliere entro questa mattina, quando è in programma la seduta di rifinitura al Mary Rosy. Il primo riguarda quello della mezz'ala sinistra sulla quale puntare in vista del ritorno al centrocampo a cinque, con tre uomini in mediana. Certi della conferma Capomaggio e Tascone, e con de Boer ancora out, infatti, saranno Knezovic e Varone a giocarsi una maglia da tito-

IL TURNO DI CAMPIONATO: ECCO LE SFIDE

Non solo il derby tra Salernitana e Casertana, ma anche l'attesissimo big match tra Catania e Benevento. L'undicesimo turno del girone C di serie C offre altri appuntamenti cruciali per il prosieguo del campionato, e non solo nelle zone alte della classifica. La Cavese ospita infatti nel pomeriggio al Simonetta Lamberti il Crotone del grande ex Emilio Longo (14,30), con il sogno di fare un dispetto al tecnico salernitano e di dare continuità al successo in trasferta sul campo del Cerignola di una settimana fa. Nella giornata di oggi in programma anche Atalanta U23-Picerno (14,30), e Siracusa-Casarano (17,30). Domani lunch match tra Trapani e Cerignola, alle 14,30 il Benevento dopo due successi consecutivi casalinghi e l'aggancio alla Salernitana in vetta alla classifica

dovrà sostenere un bell'esame di maturità, con la trasferta in programma sempre alle 14,30 al Massimino contro il Catania reduce dalla vittoria contro la Salernitana. Stesso orario per Cosenza-Potenza, mentre alle 17,30 il Giugliano dopo il blitz di Latina cercherà altri punti pesanti sul campo del Monopoli, con Eziolino Capuano finalmente pronto a sedersi per la prima volta sulla panchina gialloblu. Terminato il contenzioso con il Trapani, il vulcanico allenatore è pronto a ripartire con l'energia di sempre, nel tentativo di scrivere una nuova impresa della sua carriera. In campo anche il Sorrento, che giocherà com'è noto sul manto erboso del Viviani di Potenza, contro il Latina, con l'obiettivo di allungare a 7 la striscia di risultati utili consecutivi. (ste.mas)

lare, con il primo favorito. Altro dubbio è quello su chi puntare sulla corsia destra tra Quirini, non lucidissimo nelle ultime uscite, e Ubani, che pure a Catania ha stecato. Scontata la conferma di Villa sull'out mancino, così come gran parte del pacchetto difensivo a protezione di Donnarumma. Nonostante il recupero di Frascatore, e la candidatura di Martino, dovrebbe essere ancora Anastasio a completare il reparto con gli insostituibili Golemic e Coppolaro. Nel frattempo la prevendita continua a viaggiare a buon ritmo, con i 1155 biglietti di ieri il dato si assesta a quota 5155, considerando i 5289 supporters abbonati raggiunta e superata quota 10mila.

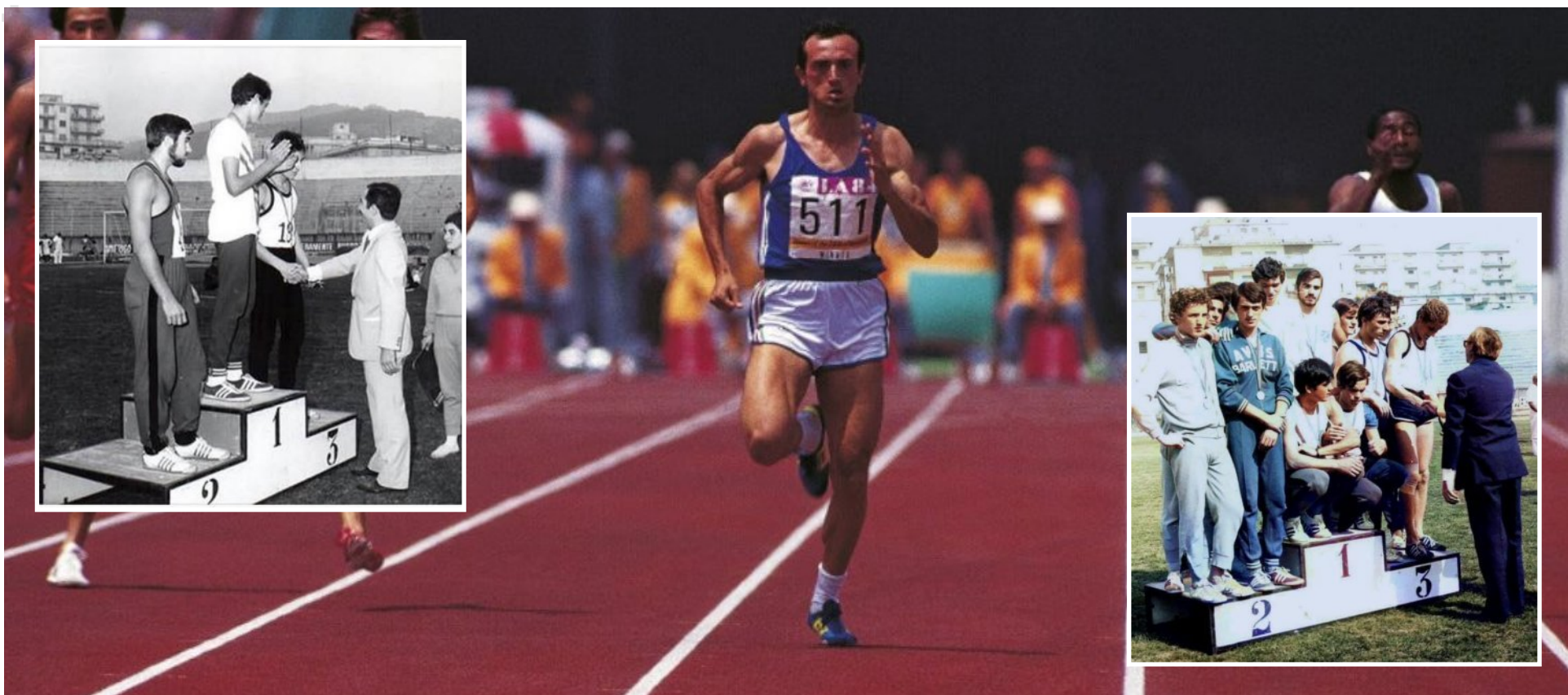
PARLA FEDERICO COPPITELLI, TECNICO DEI FALCHETTI “Affrontiamo una big del torneo Non basterà soltanto il cuore”

"Non è stata una settimana come le altre per tutti noi. Credo che respirando e muovendo il nostro cuore con i battiti della città si può capire quanto sia una sfida importante per la nostra gente". Federico Coppitelli non nasconde l'importanza - e il peso - del derby dell'Arechi per la Casertana, chiamata a sfidare la Salernitana dopo quasi dieci anni dall'ultima volta. E l'attesa è vissuta con intensità non solo dal popolo rossoblu, ma anche dallo stesso tecnico dei falchetti. "Siamo consapevoli di dover dare tutto per poter regalare una gioia ai nostri tifosi. La squadra ha percepito l'importanza della partita e sappiamo che dovremo dare il massimo". Il trainer capitolino, reduce da tre successi nelle ultime quattro giornate, ha anticipato la conferenza stampa pre-partita all'antivigilia, oggi invece in programma la rifinitura a porte

aperte al Pinto. "E' una decisione sondata e che servirà per sottolineare il tema che siamo una cosa sola. A Salerno ci mancherà la spinta del nostro pubblico ma allo stesso tempo andremo in uno stadio e in un ambiente caldissimo. Stiamo trovando degli equilibri di partita in partita. Possiamo permetterci delle variazioni per superare degli ostacoli. Abbiamo dei calciatori in forse come Bacchetti, Liotti che non sarà semplice recuperare. Sarà un derby che ci porteranno a dover spingere di più su alcuni aspetti. Affrontiamo una squadra molto forte, con una società che due anni fa era in serie A, con un allenatore che nell'ultimo anno e mezzo è stato primo in classifica con due squadre, con calciatori top. Non basterà il cuore ma dovremo andare oltre i nostri limiti".

(ste.mas)





35 ANNI FA L'ORO DI MOSCA Lo sprinter di Barletta si fece le ossa a Salerno dove nel 1969 appena diciassettenne siglò il record italiano sui 100 metri

Pietro Mennea, la “Freccia del Sud” che stupì il mondo con la *fatica*

Umberto Adinolfi

Pietro Mennea - alias “la freccia del Sud” - è uno di quei pilastri dello sport che ogni Nazione vorrebbe vantare. Ed il suo rapporto con Salerno in particolare è da favola, da racconto epico. Tutto iniziò nel 1969, l'allora diciassettenne Mennea nella cornice dello stadio Vestuti di Salerno conquista il record italiano di velocità. 30 anni dopo - in giacca e cravatta - lo stesso Mennea torna a Salerno, chiamato dall'allora presidente della Salernitana Aniello Aliberti per rivestire il ruolo di direttore generale di quella squadra che conquistò la serie A con record di punti. Insomma da un record all'altro. E proprio di primati è costellato il sentiero agonistico di un atleta che ha scritto pagine memorabili dello sport tricolore. Era il 12 settembre 1979 quando il velocista pugliese Pietro Mennea (1952-2013) conquistò il primato mondiale, a lungo imbattuto, nei 200 metri piani con il tempo di 19"72, che costituisce tuttora il record europeo (mentre Marcell Jacobs detiene il record europeo per i 100 metri piani). Quel giorno, il 27enne pugliese entrò nell'olimpo dei velocisti: aveva appena strappato il primato a uno dei più grandi sportivi statunitensi, Tommie Smith, che nel 1968 (sempre a Città del Messico, in quota) aveva percorso la stessa distanza in 19"83, primo ad abbattere il muro dei 20 secondi sui 200 metri.

L'avventura da corridore di Mennea iniziò prestissimo. A soli 13 anni entrò nel G.S. Avis Barletta e a 15 affrontava auto di grossa cilindrata sui 50 metri, di notte. “È arrivata una Porsche da Brescia, la vuoi sfidare?”, gli dicevano. Lo raccontava lui stesso nelle interviste: “Scommettevano e a me da-

vano 500 lire di premio”. Con quei soldi il giovane Pietro si comprava un panino. “Quando ho iniziato a correre i calzoncini me li cuciva lui (il padre, ndr). Oggi non mi entrano più, nemmeno al braccio, ma li tengo ancora. Le prime scarpe da gara le ho prese più grandi, dovevo ancora crescere, sarebbero durate”.

Nato nel 1952, era il terzo di cinque figli, padre sarto, madre casalinga che aiutava il marito e si occupava dei figli. «Le condizioni economiche della famiglia, pur dignitose, impongono sacrifici. E da essi il giovanissimo Pietro impara molto presto una propensione alla fatica e all'adattamento che ne forgiarono il carattere e risulteranno determinanti nella formazione del suo talento», racconta il giornalista Pippo Russo nel libro Pietro Mennea. Più veloce del vento (Edizioni Clichy).

Convinto che solo con tanta fatica si ottengano risultati, Mennea si buttò a capofitto in ogni impresa della sua vita: nello studio (prese cinque lauree Isef, Scienze politiche, Giurisprudenza, Lettere e scienze motorie), nel lavoro (commercialista, avvocato, professore e scrittore) e naturalmente nella corsa. “Lo sport insegna che per la vittoria non basta il talento, ci vuole il lavoro e il sacrificio quotidiano.

Nello sport come nella vita”, diceva

Mennea. La prima medaglia olimpica arrivò nel 1972, di bronzo, sui 200 metri alle Olimpiadi di Monaco (tristemente note per la vicenda degli atleti israeliani rapiti da un commando di terroristi palestinesi, finita in un massacro): arrivò dietro a due campioni, il sovietico Valerij Borzov e lo sta-

tunitense Larry Black. Era iniziato, per lui, un periodo molto duro di allenamenti serrati a Formia, nel centro di preparazione olimpica. E proprio qui conobbe il suo allenatore, che divenne anche il suo mentore, Carlo Vittori. Il coach marchigiano raccontò spesso l'ossessione dell'atleta barlettano per la perfetta performance, che lo portava a spingersi sempre molto oltre i suoi limiti e a non essere mai contento dei risultati raggiunti.

Magro, tirato, spigoloso, con quella smorfia di fatica stampata sulla faccia in tutte le gare, arrabbiato (diceva che la rabbia gli serviva per vincere), era sempre in lotta per aggiudicarsi il primo posto.

Nel 1976 dichiarò di non voler prendere parte alle Olimpiadi di Montreal, salvo poi ripensarci e partecipare, senza tuttavia raggiungere alcun risultato di rilievo (arrivò quarto sui 200 metri).

L'episodio, stigmatizzato da larga parte dell'opinione pubblica e dei commentatori, contribuì all'epoca a dare di Mennea l'immagine di un personaggio scorbutico, difficile da trattare. Ma di lì a poco la fama mondiale lo ripagò di ogni amarezza.

Settembre 1979, Universiadi di Città del Messico. L'atleta pugliese mette a segno due primati destinati a durare eccezionalmente a lungo: quello italiano dei 100 metri piani con un tempo di 10"01, battuto dopo 39 anni da Filippo Tortu (2018); e il record mondiale (ancora oggi record europeo) dei 200 metri piani, con quei 19"72 che lo fecero entrare di diritto nella leggenda. Il primato dei 200 passerà indenne un intero decennio (gli Anni '80) resistendo fino al 1996, quando

il velocista statunitense Michael Johnson fermò il cronometro a 19"66 (dal 2009 il record è del giamaicano Usain Bolt, con 19"19). A Mosca nel 1980 arrivò l'oro olimpico, sempre sui 200, strappato (per 2 centesimi) al campione britannico Allan Wells. Ai neonati Campionati del mondo di atletica (Helsinki, 1983) conquistò bronzo e argento.

Nell'84 alle Olimpiadi di Los Angeles conobbe il fisioterapista Robert Kerr, dal quale - raccontò al quotidiano La Repubblica - si fece convincere ad assumere sostanze dopanti. Due iniezioni di ormone della crescita (somatotropina, all'epoca non vietata), gli bastarono, affermò, per capire che non ne avrebbe mai più fatto uso. Questa confessione però gli costò molte critiche, che avvelenarono la fine della sua carriera sportiva. A 36 anni compiuti, nell'88 a Seul, partecipò alla sua quarta Olimpiade ma si ritirò dopo il primo turno dei 200 metri.

Negli Anni '90 per Mennea iniziò una nuova fase della vita. Divenne professore, si sposò e si buttò in politica.

Ma non si legò a nessun partito: nel 1999 fu europarlamentare con i Democratici, nel 2001 si presentò al Senato con Italia dei Valori (non fu eletto), per passare nel 2002 a Forza Italia, che lo candidò alle elezioni per il sindaco di Barletta (non superò il primo turno). Ammalatosi di un tumore al pancreas, tenne segreta la notizia. Con grande sorpresa di tutti, il più grande velocista dell'atletica italiana, detto “la Freccia del Sud”, se

ne andò il primo giorno di primavera del 2013, ad appena sessant'anni.

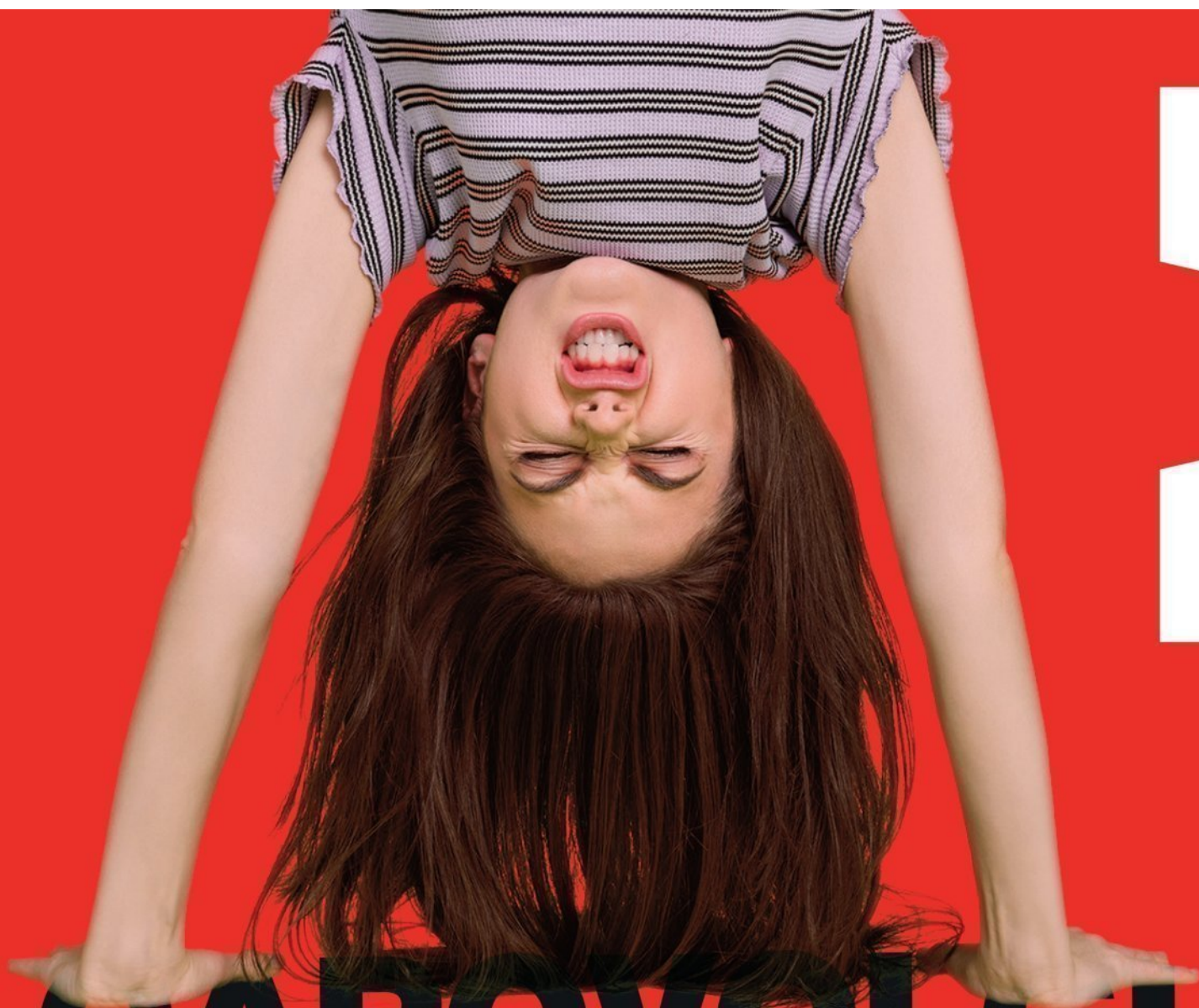
Lasciando dietro di sé, oltre a una triste scia di polemiche sull'eredità, un grande insegnamento: “la fatica non è mai sprecata”. Lui ne era la prova vivente.

19.72
IL
RECORD
SUI
200
IN
MESSICO

SFIDE
AMAVA
DUELLARE
CON
LE AUTO
DA
CORSA

SINCERO
“LA
FATICA
NON
E'
MAI
SPRECATA”





www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

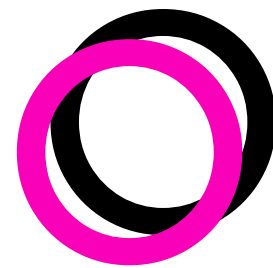
La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



{ arte }



opera del pittore olandese Matthias Stomer, influenzato dall'opera dei seguaci non italiani di Caravaggio in Italia, in particolare dai suoi seguaci olandesi spesso indicati come Caravagisti di Utrecht. Si trasferì in Italia all'età di 30 anni dove visse fino alla morte.

Uno degli “shock culturali” che il pittore olandese dovette probabilmente affrontare fu quello dei “mangiatori di maccheroni”, una presenza ordinaria nelle città del sud Italia.

La pasta veniva bollita in grandi calderoni agli angoli delle strade, condita con lardo e formaggio grattugiato, pepe o origano

Il Mangia-maccheroni

Matthias Stomer

(1630 ca.)

dove

Museo e Real Bosco
di Capodimonte



Via Lucio Amelio 2
Napoli



Oggi!



il santo del giorno

SANTI

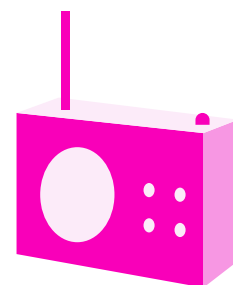
Crispino e Crispiniano

Secondo la tradizione agiografica, erano due giovani cristiani inviati da Roma nella Gallia Belgica come missionari; qui diffondevano il Vangelo e si mantenevano esercitando il mestiere di calzolai. Questi due martiri nel Medio Evo godettero grande fama in tutta l'Europa settentrionale e, stando a quello che narra Shakespeare, re Enrico V prima della vittoriosa battaglia di Azincourt (25 ott. 1415) invocò proprio il nome di S.Crispino.

**IL LIBRO****Spaghetti all'assassina***Gabriella Genisi*

Per cucinare gli spaghetti all'Assassina, il piatto più famoso di Bari, ci vuole la padella in ferro nero che si trova solo nella città vecchia. Ed è proprio lì che sorge il ristorante di Colino Stramaglia, inventore della famosa ricetta. Una mattina di primavera, all'apertura del locale, il grande chef viene trovato morto, ammazzato in maniera talmente efferata da far sospettare un torbido movente passionale. Quale grave sgarbo avrebbe commesso l'illustre personaggio per meritare una fine così orrenda? A indagare è il commissario Lolita Lobosco, che stavolta trova imbrattate di sangue le sue due attività preferite: l'amore e la cucina. Sullo sfondo di una città sempre più pulp, una nuova intricata indagine, con fosche tinte da noir mediterraneo, metterà a dura prova l'abilità e l'istinto della caparbia investigatrice barese.

musica

**"That's amore"**

DEAN MARTIN

Celebre canzone del 1953, dichiarazione d'amore per Napoli, la tarantella e le sue tradizioni culinarie tra cui la "pasta e fasule". Simpatica la commistione tra inglese e parole italiane. Inserita in molte colonne sonore, Alfred Hitchcock l'aveva addirittura già inclusa nel film La finestra sul cortile. Numerose le cover ma la versione originale cantata da Dean Martin è quella indimenticabile.

**IL FILM****Un americano a Roma**
Steno

"Maccherone, m'hai provocato e io ti distruggo". Come non pensare all'iconica scena di Alberto Sordi che addenta gli spaghetti quando si pensa ad una scena dedicata alla pasta nel cinema italiano? Commedia del 1954, satira di costume dell'Italia del secondo dopoguerra preda del mito esterofilo dell'America. Nando Moriconi tenta disperatamente e in modo maldestro di assomigliare il più possibile ad un americano, imitando quello che crede lo stile di vita, l'abbigliamento e l'alimentazione statunitensi. La sua follia prosegue tanto da salire sul Colosseo minacciando di uccidersi se qualcuno non l'aiuta a partire per la Terra Promessa d'oltreoceano.

citazione

**La vita è una
combinazione
di pasta e
magia.**

*Federico Fellini***GIORNATA MONDIALE
della PASTA**

Ricorrenza dedicata alla promozione dell'alimento simbolo della cucina italiana nel mondo. un evento istituito da Unione Italiana Food e International Pasta rganisation (IP) nel 199 per celebrare la pasta come piatto salutare, gustoso e patrimonio culturale. A Gragnano (Na) per celebrare questa giornatan si organizza l'iniziativa Pastifici Aperti per far conoscere da vicino il processo produttivo.

25



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



SPAGHETTI CON LE VONGOLE



raccogliete le vongole in acqua fredda salata (35 g di sale grosso per 1 litro di acqua, come la salinità dell'acqua di mare). Copritele e lasciatele spurgare in frigorifero per almeno 2 ore, ma meglio per 12 ore. Scolatele raccogliendole con le mani senza smuovere gli eventuali depositi; sciacquatele in acqua corrente; scartate quelle rotte o aperte.

Portate a bollore l'acqua per la pasta. Salatela e buttate gli spaghetti.

Scaldare intanto, in una larga padella, 2 cucchiaini di olio con l'aglio schiacciato, il peperoncino spezzettato a piacere e il vino bianco. Lasciate evaporare il vino per 1 minuto, unite le vongole, un pizzico di sale, coprite con un coperchio e fatele aprire a fuoco medio-alto.

Toglietele dalla padella non appena saranno aperte, per non cuocerle troppo; eliminate quelle rimaste chiuse.

Filtrate il liquido di cottura attraverso un colino foderato con carta da cucina, per eliminare le impurità residue.

Versate il sugo nella padella. Scolate gli spaghetti conservando un po' di acqua di cottura e saltateli nella padella insieme con altri 2 cucchiaini di olio, abbondante prezzemolo tritato e le vongole, se volete parzialmente sgusciate. Saltate fino a ottenere un'emulsione cremosa.

INGREDIENTI

1 Kg vongole veraci
350 g spaghetti
80 g vino bianco secco

1 spicchio di aglio fresco
prezzemolo
peperoncino fresco o secco

olio extravergine di oliva
sale



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEDIALINEGROUP

Richiedi qui la tua carta!
Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

